

## IL CONVEGNO. Importanti consigli delle psicologhe ai genitori

# Affido, con due famiglie ma senza fare confronti

Le esperienze positive creano legami indissolubili con gli affidatari senza far dimenticare le radici

**Elisabetta Bentivoglio**

Negli affidi familiari temporanei il limite di durata condiziona in misura decisiva il rapporto fra la famiglia d'origine, il minore in affidamento e la famiglia affidataria, specie se si tratta di minori stranieri. Perché l'affido non è l'anticamera dell'adozione. La famiglia affidataria non si sostituisce a quella d'origine ma si aggiunge, e soprattutto, l'affido deve necessariamente concludersi per poter essere d'aiuto alle parti coinvolte.

Il convegno intitolato «Affidi familiari e culture», organizzato dal Coordinamento delle Famiglie Affidatarie con la partecipazione di tutti gli attori che, a vario titolo, si occupano di affidi familiari, si è rivelato una sorta di ripasso dei «fondamentali» in maniera.

Nel 2010, a Brescia sono 79 i minori affidati, a cui se ne aggiungono 15 in cui il minore straniero viene affidato ad

una famiglia della stessa nazionalità. Per potersi candidare all'affido non bisogna soddisfare veri e propri requisiti, così come accade per l'adozione, basta che famiglie o single si dimostrino disponibili ad accogliere un minore che, nella maggior parte dei casi, porta con sé esperienze di abusi, violenze e solitudine.

«Demonizzare le mancanze e gli errori dei genitori biologici è quanto di più sbagliato possa fare la nuova famiglia affidataria, seppur in buona fede - spiega la psicoterapeuta veneziana Paola Scolari -. Per evitare che ciò avvenga, bisognerebbe fare in modo che i servizi sociali che aiutano la famiglia affidataria e quelli che si occupano di seguire il percorso di risalita della famiglia d'origine comunichino tra loro, cosa che spesso non avviene». E avviene ancora meno quando i minori sono stranieri e portano con sé gli usi e le tradizioni della propria cultura, in conflitto con quella occidentale.

**IN QUEST'ULTIMO** caso, diventa fondamentale per i servizi sociali mettersi in contatto con un rappresentante della comu-

nità migrante, che inizialmente si faccia da garante nel progetto di affido e rassicuri la famiglia d'origine sulla temporaneità dell'affido, così da preservare il rapporto tra minore e genitori naturali.

«Solo la condivisione d'intenti tra le due famiglie può evitare al bambino di subire ulteriori traumi psicologici e crescere in modo equilibrato - avverte Cecilia Edelstein, terapeuta familiare e presidente dell'associazione Shinui -. Gli stessi genitori naturali sono più motivati ad uscire dalla crisi e i bambini non sono costretti a fare una scelta tra l'una e l'altra famiglia».

Esperienze positive di affido hanno dimostrato che «mentre un affido riuscito crea un legame indissolubile con gli affidatari, la famiglia d'origine introiettata rimane per sempre - continua la dottoressa Edelstein -. Per questo, i servizi sociali dovrebbero sempre cooperare per la buona riuscita dell'affido, senza prendere le difese dell'una o dell'altra parte, ma dimostrando al bambino che non c'è nulla di sbagliato nell'aver due mamme o due papà». ♦

